



TIZIANA D'OPPIDO

DODICI



ROMANZO

round robin

parole in viaggio · 28



Quando sei in viaggio, l'importante non è mai il punto d'arrivo ma le miglia percorse navigando. L'importante è la rotta. Necessario è seguire la direzione indicata dalla mappa e non perdere punti cospicui una volta arrivati sotto costa, quando le storie arrivano fino alla terra ferma. Fondamentale sarà prendere appunti per raccontare... permettendo alle parole di affrontare il loro viaggio.

© Copyright 2024, Round Robin
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale del testo.
Round Robin
Via Malaga, 14 - 00144 Roma

info@roundrobineditrice.it
www.roundrobineditrice.it



Prima edizione maggio 2024
ISBN 979-12-54850-33-6

Editing Federica Fiandaca
Correzione di bozze Luca Geresia Gallucci
Progetto grafico Francesca Spina
Immagine di copertina Delia Politano

Tiziana D'Oppido

Dodici

round robin

A Carlo Q., a Judith Shakespeare e a me stessa

Il cappello non è un accessorio qualsiasi, è l'accessorio, l'elemento sartoriale che fa la differenza. È un oggetto dotato di uno straordinario potere di trasformazione. Ho visto schiene raddrizzarsi e andature trasformarsi dopo aver posato il cappello giusto sull'unica testa alla quale apparteneva. Come con un colpo di bacchetta magica.

Mi chiamo Ester Carraro e sono una cappellaia. Mi trovate presso la Cappelleria Carraro in Via Venezian 22, nel quartiere Cavana di Trieste. Da me potete acquistare cappelli per tutti i gusti e tutte le occasioni: lobbie, fedora, tamburelli, cloche, turbanti, baschi, pagliette, magiostrine, pagode, canotti, panama... Qualunque modello vi venga in mente da me diventa realtà perché non solo li vendo ma li disegno e li produco io stessa, aggiungendo il mio tocco personale a ogni esemplare. Oltre che nella città della bora, i miei cappelli sono venduti da nord a sud dello Stivale e in parecchi Paesi sui cinque continenti.

C'è però in questo mondo un luogo – uno solo – che non sono ancora riuscita a conquistare, un luogo in cui il cappello è celebrato da sempre e chi fa

il mio mestiere viene venerato, un luogo in cui critici, giornalisti e influencer dissertano sulle collezioni per mesi. È il regno dei cappelli per eccellenza: l'Inghilterra. Il mercato inglese è però im-pe-ne-tra-bi-le: solo i migliori marchi al mondo riescono a sfondare. L'ultimo straniero a riuscirci è stato il panamense Moses, nel 2013. L'ultimo, fino ad ora.

Io ho 69 anni e la mia cappelleria è una piccola impresa che dà lavoro a qualche decina di persone, che sono per me come una famiglia. Nella mia lunga carriera ho ornato migliaia di teste, ottenuto premi da restarne sepolta, pubblicato monografie, partecipato a dozzine di sfilate in Italia e all'estero. Alcuni dei miei modelli sono diventati classici intramontabili. Ma tutto questo non mi basta.

Oggi è 19 aprile. Fra dodici mesi esatti festeggerò i miei cinquant'anni di lavoro ininterrotto in Carraro e in quello stesso giorno andrò in pensione. Nessuno lo sa, è il mio segreto. E ho un desiderio da realizzare entro quella data: conquistare l'Inghilterra, espugnare la roccaforte inglese e chiudere con un trionfo la mia carriera di cappellaia.

Le sfide non mi fanno paura, anzi, mi attirano – non a caso nel mio ambiente mi chiamano “il mastino”. Ci ho pensato a lungo e ho elaborato un piano costituito da dodici punti, uno al mese, per raggiungere l'obiettivo. Un piano infallibile sul quale mi sto preparando da tempo.

È da illusi immaginare di scalare dal basso un mercato così chiuso e complesso come quello inglese.

se. Occorrerebbe il lavoro di tre generazioni Carraro sì e no per scalfirne la corazza. Servono una strategia ben precisa e doti da psicologo. Dalla regina Elisabetta, che possedeva più di cinquemila fulgidi esemplari, all'ultimo dei suoi sudditi col suo unico berretto sbrindellato, gli inglesi considerano il cappello una naturale propaggine del loro corpo. Come conquistarli? Un modo c'è: accaparrandomi come testimonial Carraro un re della moda, una celebrità inglese, inglesissima, affascinante e amante di cappelli per far breccia nel cuore dei sudditi di Sua Maestà. Ma chi?

Ho cercato a lungo quella giusta finché un giorno, durante una burrascosa telefonata col fornitore delle paglie sull'aumento scriteriato dei prezzi, due occhioni cerulei hanno iniziato a fissarmi dalla pila di riviste di cui trabocca la mia scrivania. Dalla copertina di «Tendenze», mensile di moda sui cappelli, Jude Soul ammiccava col suo sorriso malandrino da sotto un fedora di rara bellezza, di un blu brillante in feltro di lapin, a falda larga, con un'ampia fascia in gros grain tono su tono e un'annodatura laterale impeccabile, da togliere il fiato.

Famoso attore londinese, Jude Soul è il perfetto gentiluomo, elegante dalla punta del cappello a quella delle scarpe, icona mondiale di stile e divo osannato e seguitissimo nella madrepatria. L'intervista rivelava la sua passione viscerale per i cappelli e una sorprendente conoscenza del settore. «Appretto», «marocchini», «bridaggio»: quest'uomo si esprimeva da vero intenditore.

E così ho deciso: è Jude la persona giusta, perché è l'incarnazione di ciò che cercavo. Sarà il cavallo di legno per espugnare la mia personale Troia. Realizzerò per lui il cappello più bello che abbia mai visto, il cappello perfetto, che lo farà innamorare del marchio Carraro portandomi dritta al cuore del mercato inglese.